

BORGO VALBELLUNA

Acc, buona l'idea di Legacoop «Ma vediamo le altre proposte»

Sindacati e rsu guardano con attenzione alle offerte di rilancio della fabbrica
«L'operazione è tutt'altro che semplice: qui i lavoratori rischiano di tasca loro»

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

«L'operazione di workers buyout presentata da Legacoop è affascinante anche perché il senso è che alla fine a "comandare" in fabbrica saranno gli stessi lavoratori, ma attendiamo di vedere quali saranno le proposte che ci auguriamo arrivino entro il 31 gennaio».

I sindacati di categoria se da un lato vedono positivamente l'ipotesi presentata da Legacoop Veneto per l'acquisizione della fabbrica di Acc di Mel, dall'altro non possono nascondere i timori per una operazione molto complessa e dalle tante incognite specie in un momento, come quello attuale, molto particolare.

Ma l'ultima parola spetterà ai lavoratori. Lavoratori che, a loro volta, per ora preferiscono restare in attesa e vedere co-

sa succederà il 31 gennaio, data ultima per la presentazione delle offerte vincolanti di acquisto della loro azienda.

Oltre a Legacoop, ci sono in ballo altre due grosse aziende: una italiana di componentistica e una asiatica che produce compressori. «È stato un bel segnale che almeno una delle imprese interessate a noi ci abbia messo la faccia in un momento in cui vige il massimo silenzio sulle altre due contendenti», dichiara Massimo Busetti, rsu di Acc, che aggiunge: «ma attendiamo la fine di gennaio anche per parlare con i lavoratori e presentare loro l'idea di Legacoop».

L'operazione di workers buyout implica che almeno un centinaio di lavoratori aderiscano alla proposta mettendoci risorse loro, cioè l'intera Naspi (ex indennità di disoccupazione), quella che arriverà con l'azienda chiusa. «Ogni lavora-

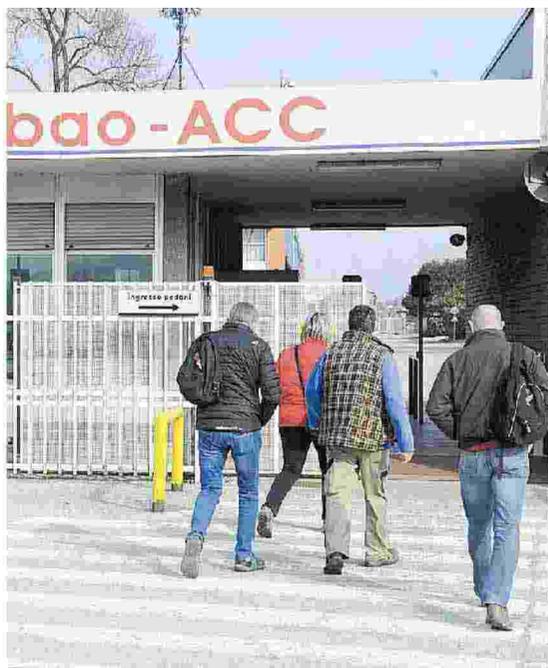
tore dovrebbe metterci del suo», spiega anche Stefano Bona della Fiom Cgil. «E poi con quel capitale si dovrebbero aprire le linee di credito con le banche per avviare l'attività, acquistare i materiali. Ma sarà da capire anche quanta parte della fabbrica potrà essere utilizzata, quanti pezzi si vorranno fare. Certo le difficoltà non mancano: i dipendenti, per prima cosa, devono essere d'accordo tra loro e metterci i soldi. Bisogna valutare se il prodotto ha ancora mercato, se c'è la sostenibilità finanziaria e di quale linea di credito può avvalersi quel determinato prodotto su cui si decide di investire. I lavoratori vorranno assumersi il rischio di impresa, quello che rientra sempre nel gioco di chi avvia una azienda?», si chiede Bona. «E saranno disposti a metterci i soldi della Naspi che per molti potrebbe rappresentare comun-

que una entrata fondamentale nei bilanci familiari? E poi se fosse l'unica proposta il Mise l'accetterebbe? Perché è il ministero ad avere l'ultima parola».

Certo le incognite sono tante e magari un conto è rischiare a 20-30 anni, un altro a oltre 50, a tanto ammonta l'età media dei dipendenti di Acc.

«Non c'è dubbio che la proposta vista così è allettante, anche perché è l'unica che finora abbiamo concretamente sul tavolo», aggiunge anche Mauro Zuglian della Fim Cisl, «ma non sarà una passeggiata, anzi. Attendiamo, però, le altre proposte, e ci auguriamo arrivino. Soltanto quando avremo chiaro il quadro delle offerte reali sul piatto allora inizieremo a valutarle singolarmente. E quindi si potrà capire anche quale soluzione sia la migliore per questa fabbrica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoratori di Acc all'ingresso in fabbrica

